

Il saluto militare
di Giovanni Amadio

Anch'io sono un soldato
piccino, ma educato
al rigor militare.
Ogni giorno m'esercito a marciare:
m'insegna, sorridendo, il mio papa
e mi sprona, con gli occhi luccicanti
di gioia: "Avanti, o mio bambino! Avanti !
Sarai un .soldato della Libertà!"
Se vedo un bersagliere, attento e muto,
alta la fronte ed il torace eretto,
io gli faccio il saluto.
Quegli, per mio dispetto,
scherza e sorride sempre: "Birichino!
Ma guarda che gentile frugolino!"
Non mi prende sul serio!... E' il mio destino!
Quando, a passeggio, incontro un generale
dall'aria marziale
aggrotto il sopracciglio
e, con fiero cipiglio,
ma con molta creanza,
gli faccio un bel saluto d'ordinanza,
serio, impettito, attento,
come ho visto i soldati alle parate.
E se ride, mi sente mormorare:
" Generale, badate
che non lo faccio per divertimento!"
Generale, vi prego d'ascoltare...
Quando porto alla fronte
la mia piccola mano
io saluto l'esercito italiano,
che per la libertà
i pericoli sfida d'ogni monte
e d'ogni mare, nell'atroce guerra.
Saluto i combattenti d'Inghilterra
e di Francia, e il soldato americano

Società di Cultura e Storia Militae

sorto in difesa della civiltà.
Saluto le operaie di officine,
le buone contadine,
le mamme dei soldati
dagli occhi illuminati
dal dolcissimo amore che le infiamma,
belle e soavi come la mia mamma.
Saluto chi combatte contro il Male,
chi si copre di gloria,
chi soffre e chi lavora
per la trepida aurora
della Vittoria...
Eccomi, attento e muto
con la mano alla fronte... È il mio saluto!
Prendetemi sul serio, Generale!...